Agenzia per lo Sviluppo
AZIENDA SPECIALE della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia

CRESA

Temi e Problemi 1/2024

Risultati delle indagini Excelsior per l'Abruzzo

La domanda di lavoro delle imprese abruzzesi in un quinquennio "difficile" (2018-2023) e nella prospettiva dei prossimi anni

Il monitoraggio delle diverse variabili del mercato del lavoro consente di valutare l'adattamento del sistema economico ai diffusi segnali di difficoltà di reperimento di manodopera, tanto dal lato dell'offerta quanto da quello della domanda di lavoro. In questo senso, i risultati dell'indagine Excelsior permettono di monitorare l'evoluzione nel tempo delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese - sotto il profilo delle caratteristiche delle professionalità da queste richieste - e delle criticità connesse alla ricerca di personale sulla base delle valutazioni che le imprese stesse esprimono.

Premessa

Questo lavoro presenta i dati della più recente rilevazione annuale condotta dal Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dall'ANPAL i quali forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese abruzzesi nel corso del 2023 e nella prospettiva dei prossimi anni, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, difficoltà di reperimento). L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili alla scala territoriale provinciale fanno di Excelsior un utile strumento di supporto per coloro che devono facilitare l'orientamento, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, per i decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché per gli operatori della formazione a tutti i livelli.

1. Le intenzioni di assunzione

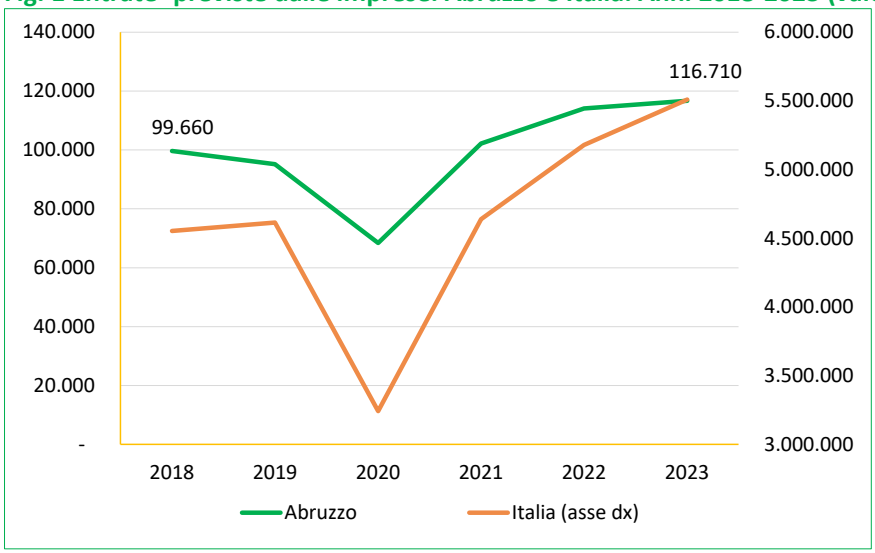
Le aumentate difficoltà di reperimento di manodopera hanno rappresentato uno dei tratti peculiari delle tendenze economiche del periodo post-pandemico. Dal punto di vista del quadro economico generale, una situazione di scarsità di offerta di lavoro, testimoniata da tassi di disoccupazione calanti e dall'aumento dei posti di lavoro vacanti, dovrebbe implicare un livello di attività economica in espansione e prossimo al potenziale. Tuttavia, in queste condizioni, la crescita dell'economia rischia di essere ostacolata dalla mancanza di forza lavoro con caratteristiche corrispondenti a quelle richieste dalle imprese e ogni ulteriore aumento della domanda ha elevate probabilità di tradursi semplicemente in maggiore inflazione.

D'altra parte, le attuali difficoltà di reperimento di forza lavoro potrebbero rappresentare almeno in parte l'eredità di alcuni andamenti peculiari innescati dalla pandemia. Ci si attendeva che con il passare del tempo questo tipo di fenomeni potesse iniziare ad attenuarsi grazie al recupero ed alla riattivazione di segmenti dell'offerta di lavoro che nel corso della pandemia si erano relativamente allontanati dal mercato del lavoro (flussi migratori, figure impossibilitate da problemi familiari e di conciliazione nella fase dei lockdown, persone anziane meno disposte a partecipare ad attività in spazi comuni). Viceversa, i problemi non si sono ridimensionati negli anni successivi e neanche nel

2023. Ciò sembra suggerire che ai problemi contingenti, indotti dalla pandemia e dalle politiche ad essa associate, si accostino importanti fattori di cambiamento di carattere strutturale, che potrebbero condizionare anche le tendenze dei prossimi anni.

I risultati dell'indagine Excelsior relativi al 2023 sono abbastanza eloquenti e consentono di descrivere efficacemente le condizioni del mercato del lavoro italiano e regionale. La fase di ampliamento dei programmi di assunzione da parte delle imprese è proseguita: le entrate previste hanno superato in Italia i 5,5 milioni (Fig. 1), circa un milione in più rispetto ai livelli del periodo pre-pandemia. Tale andamento conferma che il rallentamento dell'economia non si è tradotto in una revisione delle strategie occupazionali delle imprese. In Abruzzo si è passati dalle circa 100 mila unità del 2018 alle 117 mila del 2023, con un tasso di crescita medio annuo del +3,2%, lievemente inferiore a quello medio nazionale.

Fig. 1 Entrate[1] previste dalle imprese. Abruzzo e Italia. Anni 2018-2023 (valori assoluti in migliaia)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

2. Le caratteristiche delle assunzioni programmate

Guardando alle caratteristiche delle intenzioni di assunzione, un primo aspetto significativo riguarda le differenze settoriali. La tabella 1 mostra come l'aumento delle intenzioni di assunzioni nel 2023 in Abruzzo, per quanto concentrata in alcuni settori, abbia portato le entrate previste su livelli nettamente superiori a quelli osservati prima della pandemia. Confrontando le assunzioni programmate nel 2023 con il livello del 2018 si osserva come l'aumento (+17.000 in totale) sia ampiamente concentrato nel settore dei servizi turistici (+9.780), nelle costruzioni (+3.780) e in quello dei servizi alla persona (+3.750). Tra le industrie manifatturiere si registrano cali molto diffusi con l'eccezione del legno e mobili, mentre tutti i principali comparti dei servizi risultano in aumento eccetto i servizi finanziari e gli "altri servizi alle imprese".

L'articolazione settoriale delle assunzioni programmate consente di collegarne la dinamica agli interventi di politica economica che hanno sostenuto, in particolare, il settore delle costruzioni e relativo indotto, ed i servizi turistici, considerata la forte esigenza di ricostituzione degli organici superando le irreperibilità dovute alla pandemia.

Tale andamento è in linea con diversi altri segnali di miglioramento che hanno caratterizzato il quadro del mercato del lavoro nel Mezzogiorno durante gli ultimi anni oltre che dell'articolazione

[1] Corrispondono al numero di contratti attivati, cioè ai rapporti di lavoro alle dipendenze o con altro tipo di contratto che le imprese e le istituzioni pubbliche e private prevedono di attivare nel corso del periodo di riferimento. Le entrate comprendono anche i movimenti previsti in entrata conseguenti a uscite per scadenza di contratto o dimissioni da altre aziende dello stesso settore o di altri settori, che in termini di fabbisogno si compensano ma che nello stesso tempo portano a aumentare notevolmente il flusso complessivo di entrate.

settoriale della ripresa. Infatti, la struttura produttiva delle regioni meridionali è caratterizzata da un peso relativamente più elevato dell'edilizia e del comparto turistico, mentre risulta meno esposta alle difficoltà che hanno caratterizzato alcuni settori industriali, soprattutto a seguito della crisi energetica.

Tab. 1 Entrate previste dalle imprese per settore di attività. Abruzzo. Anni 2018, 2022 e 2023 (valori assoluti e variazioni %,)

	2018	2022	2023	var. % 2018-2023	var. % 2022-2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4.540	4.420	4.470	-1,5	1,1
Industrie tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	3.120	2.440	2.980	-4,5	22,1
Industrie del legno e del mobile	680	990	910	33,8	-8,1
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	480	420	470	-2,1	11,9
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	1.010	1.010	1.130	11,9	11,9
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	11.010	9.590	10.270	-6,7	7,1
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	2.820	1.960	1.940	-31,2	-1,0
Altre industrie	1.840	1.460	1.400	-23,9	-4,1
Costruzioni	12.100	15.100	15.880	31,2	5,2
Commercio	14.390	13.300	14.350	-0,3	7,9
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	18.110	27.750	27.890	54,0	0,5
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	1.410	1.640	1.660	17,7	1,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	2.470	3.520	3.260	32,0	-7,4
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	8.220	8.660	8.390	2,1	-3,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	6.220	6.500	7.140	14,8	9,8
Servizi finanziari e assicurativi	590	400	280	-52,5	-30,0
Altri servizi alle imprese	330	250	210	-36,4	-16,0
Servizi alle persone	10.330	14.650	14.080	36,3	-3,9
Totale entrate	**99.670**	**114.060**	**116.710**	**17,1**	**2,3**

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

La composizione settoriale dei dati sulle assunzioni programmate condiziona anche le forme contrattuali delle entrate programmate. Un tratto specifico delle costruzioni e dei servizi turistici è che, per loro natura, sono caratterizzati da una elevata incidenza dei contratti a termine o comunque da più frequenti interruzioni dei rapporti di lavoro. Tanto le costruzioni quanto i servizi turistici presentano un tasso di rotazione di personale abbastanza elevato; per questo, nelle fasi in cui il fabbisogno professionale è in crescita si verifica un aumento tanto delle cessazioni di rapporti di lavoro quanto delle assunzioni. Tra l'altro, osservando le sole entrate previste di personale a tempo indeterminato il quadro si rivela piuttosto negativo (in contro tendenza rispetto a quello nazionale), con una perdita netta di oltre 2 mila unità tra il 2023 ed il periodo pre-pandemico. D'altra parte, l'aumento di entrate previste osservato nello stesso periodo è spiegato quasi esclusivamente dalle assunzioni programmate di personale dipendente a tempo determinato (+24.400) e di un modesto aumento di quelli a chiamata (Tab 2).

Tab. 2 Entrate previste dalle imprese abruzzesi per tipologia contrattuale. Abruzzo. Anni 2018, 2022 e 2023 (valori assoluti e variazioni %)

	2018	2022	2023	var. % 2018-2023	var. % 2022-2023
Assunti a tempo indeterminato	18.330	15.910	16.150	-11,9	1,5
Assunti apprendisti	4.050	4.550	4.830	19,3	6,2
Assunti a tempo determinato	46.440	65.700	70.840	52,5	7,8
Assunti a chiamata	3.760	4.940	4.710	25,3	-4,7
di cui:					
Assunti per sostituzione	21.800	28.220	28.920	32,7	2,5
Numero immigrati assunti	7.580	15.100	16.290	114,9	7,9
Totale	**72.580**	**91.100**	**96.530**	**33,0**	**6,0**

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

Con riferimento al 2022 si evidenzia una leggera ripresa per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (+240) e si conferma la tendenza crescente di quelli a termine.
Sotto questo profilo, i dati previsionali Excelsior sono coerenti con quanto evidenziato anche dall'Istituto nazionale di statistica e dai dati sui flussi di assunzioni e cessazioni dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps che indicano come, dopo una prima fase di ripresa post-Covid in cui la domanda di lavoro ha interessato soprattutto le posizioni con contratto di lavoro a termine, la fase più recente abbia visto una maggiore incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato.
Un'altra informazione interessante, desumibile dalle indagini campionarie del Progetto Excelsior, deriva dall'analisi delle entrate previste per età e titolo di studio richiesto.
Sotto il profilo dell'età, il quinquennio "difficile" che ha attraversato la pandemia vede un allargamento della richiesta di lavoro che si distribuisce piuttosto omogeneamente tra gli under 29 (+7.260 unità) e gli over 30 (+7.620), fenomeno che, in qualche misura, prosegue anche dopo con eccezione degli *over 30* anni la cui richiesta si riduce di 3 punti percentuali tra 2022 e 2023 (Tab. 3).

Tab. 3 Entrate previste dalle imprese secondo alcune principali caratteristiche. Abruzzo. Anni 2018, 2022 e 2023 (valori assoluti e variazioni %)

	2018	2022	2023	var. % 2018-2023	var. % 2022-2023
Genere					
Figura femminile	21.010	21.660	21.500	2,3	-0,7
Figura maschile	43.110	45.230	43.870	1,8	-3,0
Indifferente	35.540	47.160	51.350	44,5	8,9
Età					
Sino a 29 anni	26.790	31.400	34.060	27,1	8,5
30 anni e oltre	44.460	53.680	52.080	17,1	-3,0
Non rilevante	28.410	28.970	30.580	7,6	5,6
Titolo di studio					
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	23.790	44.620	24.700	3,8	-44,6
Qualifica di formaz. o diploma profess.	34.260	25.080	48.930	42,8	95,1
Diploma superiore (5 anni)	34.220	33.590	33.390	-2,4	-0,6
Titolo universitario	7.390	10.120	9.700	31,3	-4,2
Totale	**99.660**	**114.050**	**116.720**	**17,1**	**2,3**

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

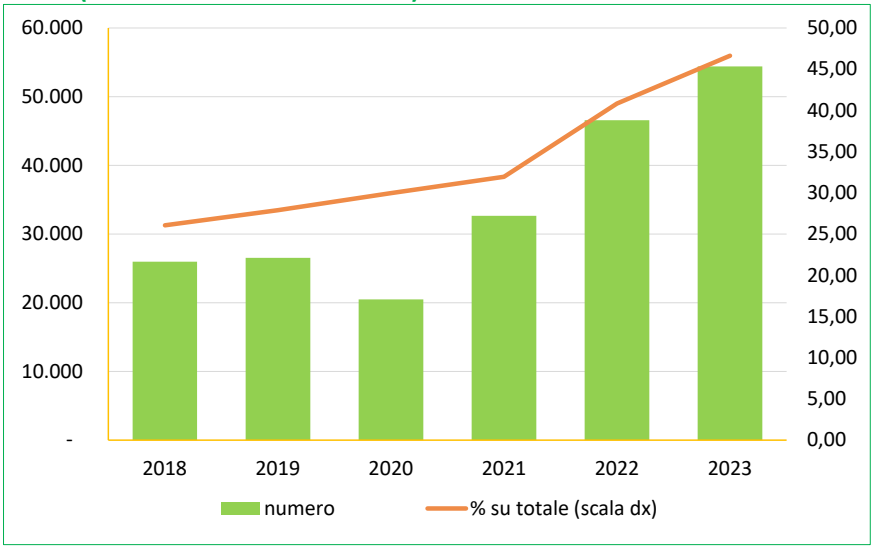
La quota di entrate programmate per le quali non è richiesto alcun titolo di studio è significativa per quanto risulti in discesa dal 2018 (dal 24% al 21%). Tuttavia, poiché le imprese sono disposte ad assumere tenendo conto anche dell'esperienza nella professione e/o settore, nel 29% dei casi le figure professionali in ingresso dovranno avere almeno un diploma quinquennale, nel 42% una qualifica di formazione professionale e nell'8% dei casi un titolo universitario (la stessa quota è del 16% a livello nazionale).

3. La difficoltà di reperimento del lavoro

Dal punto di vista della capacità dell'offerta di lavoro di assecondare le richieste delle imprese, i dati relativi alle difficoltà di reperimento mostrano evidenze piuttosto nette: la quota di entrate previste che le imprese ritengono "di difficile reperimento" registra un aumento significativo negli ultimi cinque anni (dal 26% al 46%) cosicché il numero assoluto di entrate programmate per le quali le imprese incontrano difficoltà nel processo di selezione è più che raddoppiato, passando da 26 mila circa prima della pandemia a 54 mila nel 2023 (Fig. 2).
L'elevata quota di entrate programmate per le quali le imprese dichiarano difficoltà di reperimento suggerisce, insieme alla mancata presenza sul mercato in sé, anche una ulteriore possibilità, e cioè che la probabilità di esiti negativi nei processi di selezione dei candidati sia aumentata. Anche in questo caso, si riscontra una certa coerenza tra questo risultato e l'andamento del tasso di posti vacanti registrato nei dati Istat. Va precisato che la difficoltà di reperimento è dovuta per lo più ad

una mancanza di candidati sul mercato (30% delle assunzioni previste, valore che è cresciuto di 5 punti percentuali rispetto al 2022 ma di 18 punti rispetto al 2018).

Fig. 2 Entrate previste dalle imprese ritenute di difficile reperimento. Abruzzo. Anni 2018-2023 (valori assoluti e % sul totale)

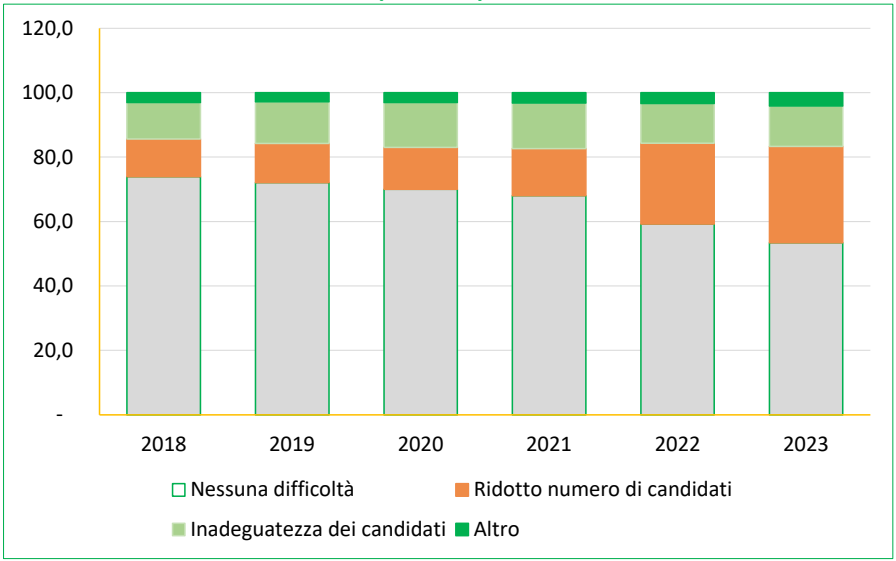


Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Inoltre, il 12% delle assunzioni si confronta con problemi legati all'adeguatezza delle figure disponibili sul mercato rispetto alle esigenze delle imprese (Fig. 3).

I dati suggeriscono dunque che siamo probabilmente entrati in una fase di saturazione di diversi segmenti del mercato del lavoro. Vi è un gap evidente fra i livelli dell'offerta di lavoro e quelli della domanda, tale da rappresentare un vero e proprio limite alla crescita dell'economia. Si tratta di uno scenario inedito per l'economia italiana e regionale. Le imprese si trovano vincolate dal lato della disponibilità di manodopera, specialmente per le figure più ricercate. Ciò induce anche un ripensamento degli interventi che, mentre fino al recente passato sono state concepiti principalmente per incentivare le assunzioni in maniera indifferenziata, nei prossimi anni dovranno cercare soprattutto di incidere sui vincoli all'offerta di capitale umano.

Fig. 3 Entrate programmate dalle imprese secondo la causa della difficoltà di reperimento. Abruzzo. Anni 2018-2023 (valori %)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Le imprese possono utilizzare diverse strategie per fronteggiare le criticità rilevate in termini di reperimento del personale e cercare di attrarre i candidati di cui necessitano. In generale, la strategia prevalente è quella di ricercare figure con caratteristiche simili a quelle richieste, con l'obiettivo di formarle internamente: attraverso la formazione interna si cerca quindi di sopperire al divario tra le competenze richieste e quelle possedute dal personale in ingresso.
Altre modalità sono l'allargamento del perimetro della ricerca a livello territoriale e/o la proposta di una maggiore retribuzione.
Negli ultimi anni la leva salariale sembra sempre più diffusa. Tra il 2019 e il 2023 in Italia la propensione a utilizzare incentivi salariali in presenza di scarsità di offerta è passata dal 13% al 18%. La leva salariale tende ad essere utilizzata maggiormente nel Nord Italia dove tendono a concentrarsi le imprese di maggiori dimensioni che possono offrire maggiori garanzie e livelli salariali più elevati.
Venendo invece al piano settoriale, il fenomeno della difficoltà di reperimento, pur essendo percepito in maniera più intensa in alcuni ambiti produttivi, risulta in crescita in pressoché tutti i comparti. Questo andamento suggerisce anche la possibilità che quelli caratterizzati da maggiore difficoltà di reperimento possano avere iniziato anche ad assorbire potenziali candidati, che avrebbero potuto proporsi in altri settori mentre, d'altra parte, è possibile che la stessa offerta di lavoro stia rispondendo ai segnali di domanda, per cui i lavoratori iniziano a spostarsi, ad esempio nelle scelte dei percorsi formativi o anche semplicemente nelle attività di ricerca di un impiego, verso settori dove vi sono maggiori probabilità di inserimento.
I dati, comunque, pur in una tendenza all'aumento delle difficoltà piuttosto generalizzata, mostrano dei picchi, per cui in alcuni settori oltre la metà delle assunzioni programmate presenta dei problemi nella selezione delle professionalità richieste. In particolare, nella media regionale è ritenuto di difficile reperimento oltre il 56% delle assunzioni nelle costruzioni e più del 50% nel manifatturiero. Nei servizi le difficoltà sono molto meno accentuate in tutte le province abruzzesi (Tab. da 4 a 7).

Tab. 4 Quota di entrate previste dalle imprese ritenute di difficile reperimento per settore di attività. Provincia di Chieti. Anno 2023 (valori %)

	Nessuna difficoltà	Ridotto numero di candidati	Inadeguatezza dei candidati	Altro
Costruzioni	35,6	44,1	16,8	3,6
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	43,0	39,4	11,6	6,0
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	48,3	33,4	16,9	1,4
Servizi culturali, sportivi	52,0	26,6	17,3	4,0
Assistenza sociale e servizi sanitari privati	53,0	32,5	8,0	6,5
Servizi di alloggio e ristorazione	54,3	28,7	11,9	5,1
Altre industrie	55,2	24,5	14,1	6,3
Servizi avanzati di supporto alle imprese	57,4	23,8	15,6	3,3
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	59,4	21,9	6,3	12,5
Altri servizi	63,3	14,4	20,0	2,2
Commercio al dettaglio	65,6	19,7	12,2	2,6
Servizi operativi di supporto alle imprese	74,5	18,3	3,6	3,6

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 5 Quota di entrate previste dalle imprese ritenute di difficile reperimento per settore di attività. Provincia dell'Aquila. Anno 2023 (valori %)

	Nessuna difficoltà	Ridotto numero di candidati	Inadeguatezza dei candidati	Altro
Costruzioni	37,4	40,5	16,6	5,5
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	40,0	42,5	7,5	10,0
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	46,7	43,9	8,3	1,1
Servizi di alloggio e ristorazione	46,8	44,6	5,4	3,2
Servizi alle persone	58,3	29,4	8,8	3,5
Altri servizi	59,0	25,1	8,5	7,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	59,2	20,4	18,4	2,0
Altre industrie	60,9	27,3	8,6	3,1
Commercio al dettaglio	61,5	24,2	10,2	4,2

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 6 Quota di entrate previste dalle imprese ritenute di difficile reperimento per settore di attività. Provincia di Pescara. Anno 2023 (valori %)

	Nessuna difficoltà	Ridotto numero di candidati	Inadegua-tezza dei candidati	Altro
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	43,4	25,2	28,0	3,5
Costruzioni	46,9	28,3	20,6	4,2
Altri servizi	49,2	25,4	22,9	2,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	50,8	19,8	28,6	0,8
Servizi di alloggio e ristorazione	54,2	31,4	9,4	4,9
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	56,8	27,8	11,8	3,6
Servizi culturali, sportivi	60,5	25,5	10,0	4,1
Altre industrie	60,8	24,5	13,2	1,5
Commercio al dettaglio	62,8	19,8	14,6	2,9
Assistenza sociale e servizi sanitari privati	63,6	26,5	6,1	3,8
Servizi operativi di supporto alle imprese	65,5	13,9	7,1	13,5

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 7 Quota di entrate previste dalle imprese ritenute di difficile reperimento per settore di attività. Provincia di Teramo. Anno 2023 (valori %)

	Nessuna difficoltà	Ridotto numero di candidati	Inadegua-tezza dei candidati	Altro
Costruzioni	38,0	43,2	15,6	3,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	44,3	32,0	18,7	5,0
Altri servizi	44,5	35,5	16,1	3,9
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	47,8	34,7	15,3	2,2
Servizi alle persone	49,0	32,8	13,0	5,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	50,0	21,9	25,0	3,1
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	55,0	25,0	5,0	15,0
Altre industrie	56,6	23,2	14,0	6,2
Commercio al dettaglio	58,6	21,6	15,1	4,6
Servizi di alloggio e ristorazione	58,7	31,0	8,0	2,4
Servizi operativi di supporto alle imprese	69,2	20,8	5,7	4,4

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

4. Le previsioni dei fabbisogni[2] occupazionali e professionali in Abruzzo a medio termine (2024-2027)

Per la prima volta Il sistema Excelsior ha presentato una stima dei fabbisogni occupazionali futuri anche a livello regionale[3]. L'impostazione seguita dal sistema Excelsior per lo sviluppo delle stime segue l'impianto adottato dal Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) che fornisce previsioni occupazionali come somma algebrica delle due componenti: *expansion demand* e *replacement demand*.

La prima di queste due componenti evidenzia gli andamenti legati alla tendenza dell'economia mentre la seconda quelli legati al turnover dei lavoratori. L'*expansion demand* costituisce solo una parte del fabbisogno complessivo: anche in settori in crisi, nei quali si verifica una contrazione complessiva dei livelli di impiego, vi sono infatti opportunità di lavoro che si aprono. Inoltre, occorre considerare un'ulteriore componente della domanda di lavoro: la cosiddetta *replacement demand*, costituita dalla domanda che deriva dalla necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita (per pensionamento o mortalità). Questa domanda è sempre positiva e - poiché fa riferimento all'intero stock della

[2] Definisce il numero di occupati che saranno richiesti nei vari settori nel periodo considerato, sia in conseguenza di una prevista variazione della produzione, sia per sostituire i lavoratori in uscita. Il fabbisogno è la somma di due componenti: l'*expansion demand* è la variazione dell'occupazione tota-le prevista nei diversi settori, la *replacement demand* è la domanda di lavoro derivante dalla necessità di sostituire i lavoratori in uscita per pensionamento o per mortalità.

[3] *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine* (2023-2027), Sistema Informativo Excelsior, 2023.

popolazione lavorativa - risulta ampiamente superiore all'altra componente. La domanda per necessità di sostituzione rappresenta la componente che incide in maniera prevalente nella determinazione del fabbisogno occupazionale, pesando sul totale per una quota compresa tra il 70% e l'80%. La stima di questa componente per il quinquennio 2023-2027 è pari - per l'Italia - a oltre 2 milioni nel settore privato e 675mila unità nella PA.
Il fabbisogno lavorativo complessivo di un territorio è dato dalla somma di queste due componenti. Per l'Italia si stima - come somma dell'*expansion demand* e della *replacement demand* - un fabbisogno occupazionale complessivo di circa 3 milioni e 800mila unità per il periodo 2023-2027, pari a quasi 760mila unità all'anno.
I dipendenti privati copriranno più della metà del fabbisogno, con una quota stimata intorno al 57%, gli indipendenti poco più del 23%, mentre il peso del comparto pubblico si attesterà a poco meno del 20%. Circa tre quarti della domanda di occupati sarà espressa dai settori dei servizi, mentre la richiesta dell'industria ammonterà ad oltre 800mila occupati (circa il 21% del totale) e la restante parte deriverà dall'agricoltura (circa 110mila unità, cioè il 3%).
Sotto il profilo territoriale, la ripartizione del Nord-Ovest assorbirà la maggiore quota (poco più di 1,1 milioni di unità, pari al 28,5% del totale). Il contributo ai fabbisogni totali fornito dalla ripartizione del Sud e Isole è soltanto di poco inferiore a quello del Nord-Ovest: oltre 1 milione di unità, per una quota pari al 27,3%. Ciò che differenzia, però, le due ripartizioni in questione è il tasso di fabbisogno[4]: più elevato quello del Sud e Isole (+3,2% vs. +3,0% del Nord-Ovest).
L'analisi a livello regionale indica che la maggior quota 2023-2027 riguarderà la Lombardia con oltre 714mila unità (pari al 19% del totale nazionale), seguita da Lazio (379mila unità), Veneto (346mila unità) ed Emilia (quasi 336mila unità). Per l'Abruzzo si stima un flusso in entrata di oltre 68 mila occupati con un tasso di fabbisogno pari al 2,7%, inferiore alla media del Mezzogiorno (Tab. 8).

Tab. 8 Fabbisogni previsti. Ripartizioni nazionali, Abruzzo e Italia. Anno 2023-2027 (valori assoluti e tassi)

	Fabbisogno totale	Tassi di fabbisogno*
Nord Ovest	1.082.200	3,0
Nord Est	872.900	3,2
Centro	805.600	3,2
Mezzogiorno	1.037.800	3,2
Abruzzo	68.100	2,7
Italia	3.798.600	3,1

*Rapporto percentuale in media annua tra fabbisogni e stock di occupati.

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excel

4.1 L'*expansion demand*

L'incremento previsto dello stock occupazionale per effetto dell'espansione economica tra il 2023 e il 2027 è di oltre 1 milione di occupati, corrispondente ad un tasso di crescita medio annuo dello 0,9%. Nel dettaglio, l'*expansion demand* dei dipendenti dei settori privati costituirà circa tre quarti del totale, pari a 805mila unità (+1,1% medio annuo), mentre l'aumento stimato dello stock dei lavoratori autonomi è pari a 206mila (+0,7%) e dei dipendenti pubblici di circa 62mila (+0,4%).
Una prima tendenza chiara che emerge dai dati è quella legata al trend demografico, che rende sempre più importanti le attività legate alla sanità e alla cura della persona. Lo shock pandemico ha reso ancora più evidente l'importanza della filiera della "salute".
Una seconda tendenza è costituita dall'accentuazione delle caratteristiche tecnologiche dell'occupazione: il trend verso la digitalizzazione era già preesistente ed è stato accentuato dalla pandemia che ha dato un impulso a tutti i settori ad alta intensità tecnologica, primo fra tutti quello dell'informatica e telecomunicazioni, per cui si prevede una crescita dello stock occupazionale dell'1% annuo.
Passando ad esaminare le previsioni territoriali, emerge che alla ripartizione del Sud e Isole compete la maggiore quota di *expansion demand*, circa il 31% del totale, pari in valore assoluto a oltre 330mila

[4] Rapporto % in media annua tra fabbisogni e stock di occupati.

unità. Inoltre, considerando il tasso di expansion (ovvero il rapporto percentuale in media annua tra fabbisogni e stock di occupati) pari a +1%, le regioni meridionali si distinguono come quelle con maggiore dinamicità. Potrebbe trattarsi dell'effetto degli investimenti previsti dal PNRR, che vedrà le regioni del Sud e delle Isole beneficiarie di una quota importante (40%) dei fondi stanziati dall'UE.
Il tasso di *expansion* consente di fare qualche valutazione in termini comparativi, non inficiata dalle dimensioni regionali, e di fornire un'indicazione più efficace del "dinamismo" previsto nei diversi sistemi economici regionali. Da questo punto di vista, si evidenziano quattro regioni che presentano un tasso superiore all'1%: si tratta del Trentino (+1,5%), della Sicilia (+1,4%), della Puglia e della Campania (+1,1% per entrambe). Il contributo all'*expansion* fornito dall'Abruzzo è di 11.900 unità con un tasso di *expansion* dello 0,5%, inferiore a quello di tutte le circoscrizioni (Tab. 9).

Tab. 9 *Expansion demand* prevista. Ripartizioni nazionali, Abruzzo e Italia. Anni 2023-2027 (valori assoluti e tassi)

	Expansion demand 2023-2027	Tassi di *expansion* 2023-2027*
Nord Ovest	254.000	0,7
Nord Est	249.700	0,9
Centro	235.100	0,9
Mezzogiorno	334.600	1,0
Abruzzo	11.900	0,5
Italia	1.073.400	0,9

*Rapporto percentuale in media annua tra *expansion demand* e stock di occupati.

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excel

4.2 La *replacement demand*[5]

Il fabbisogno occupazionale dei vari settori è definito in larga parte, oltre che dal saldo atteso dello stock, dalla necessità di sostituzione di addetti in uscita dal mercato del lavoro. Questa componente della domanda è determinata principalmente da fattori di pensionamento o mortalità. È opportuno evidenziare due distinti e opposti fenomeni che ne determinano le stime:

- l'allargamento del bacino dei potenziali interessati al fenomeno di sostituzione considerato l'ingresso nella fascia di età maggiormente coinvolta nei processi di sostituzione (55enni e oltre) di coorti sempre più numerose rappresentate dai nati negli anni '60 che accedono alle soglie di età previste per le pensioni anticipate e di vecchiaia;
- la restrizione delle regole di accesso al pensionamento data dal progressivo calo dei tassi di pensionamento determinato dagli effetti delle normative di accesso alle soglie pensionistiche rese progressivamente sempre più restrittive.

Queste due tendenze, entrambe connesse all'evoluzione demografica del paese, svolgeranno un ruolo sempre più centrale e critico nel sistema economico. In considerazione di ciò, si stima che per il quinquennio 2023-2027 la componente in sostituzione del personale in uscita dal mondo del lavoro ammonti per l'Italia a oltre 2,7 milioni di unità. Essa rappresenta circa il 72% del fabbisogno complessivo stimato, con punte superiori al 90% per i lavoratori del comparto pubblico. In alcune filiere - agroalimentare, moda, legno e arredo - la componente di *replacement* contribuisce per oltre il 90% del fabbisogno; all'estremo opposto Finanza e Informatica e Telecomunicazioni che presentano un maggiore equilibrio tra la componente di sostituzione e quella di crescita con un rapporto 6 a 4 sempre a favore della *replacement*. In parte ciò dipende dal fatto che l'età media degli occupati di queste filiere è mediamente inferiore rispetto ad altri, ma soprattutto dalla forte accelerazione in atto come effetto della trasformazione digitale.
La criticità evidenziata per la Pubblica Amministrazione, derivante dalle elevate necessità di sostituzione del personale, ha effetti indiretti che riguardano tutta l'economia in quanto la carenza di dipendenti pubblici e/o la mancanza di competenze adeguate incide sul funzionamento degli uffici

[5] Per i dettagli della metodologia di stima adottata si rinvia a Sistema Informativo Excelsior, *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine* (2023-2027), pag. 22 e ss.

pubblici, della pubblica sicurezza, della sanità e dell'istruzione, servizi essenziali anche per le attività dei settori privati e del contesto sociale in generale.
Dall'analisi della distribuzione territoriale si osserva che oltre la metà delle necessità di sostituzione sono concentrate al Nord, con la Lombardia che da sola copre quasi un quinto del totale e altre tre regioni (Piemonte-Valle d'Aosta, Veneto ed Emilia-Romagna) più di un quarto. In Abruzzo i valori attribuiti al *replacement* sono di 56 mila unità pari al 2,1% del totale Italia, il 47% dei quali costituiti da dipendenti privati (Tab. 10).

Tab. 10 *Replacement demand*. Ripartizioni nazionali, Abruzzo e Italia. Anni 2023-2027 (valori assoluti e incidenza %)

	Replacement demand 2023-2027 (valore ass.)	Incidenza % replacement su stock 2022	di cui Dipendenti privati (valore ass.)
Nord Ovest	828.200	11,6	467.800
Nord Est	623.200	11,6	334.400
Centro	570.500	11,4	274.100
Mezzogiorno	703.300	11,1	300.200
Abruzzo	56.200	11,4	26.300
Italia	2.725.200	11,4	1.376.400

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excel

5. Conclusioni

L'economia italiana condivide le dinamiche degli altri Paesi europei, pur evidenziando alcune specificità. In particolare, la componente demografica ha avuto negli ultimi anni un ruolo più importante come determinante della caduta dell'offerta. In secondo luogo, la crescita occupazionale ha visto una differente articolazione settoriale, con un forte ruolo delle costruzioni, a fronte di una crescita inferiore soprattutto nel settore pubblico. Infine, un ulteriore aspetto che contraddistingue l'esperienza italiana è rappresentato dal fatto che la reazione salariale al recente shock inflazionistico è stata sinora più contenuta di quanto osservato in altre economie. Ne discende una maggiore riduzione dei salari in termini reali.
D'altra parte, l'apertura di un differenziale nelle dinamiche dei salari rispetto agli altri Paesi comporta un miglioramento della posizione competitiva di prezzi/costi dell'economia nazionale. In un contesto caratterizzato da diffusi segnali di scarsità di manodopera per le imprese, il mercato del lavoro dovrebbe adattarsi spontaneamente, attraverso aumenti dell'offerta o riduzioni della domanda. Gli andamenti del 2023, monitorati attraverso i risultati dell'indagine Excelsior, mostrano però che sul mercato del lavoro restano elevate difficoltà di reperimento di manodopera. Un aspetto significativo di tali tendenze è che le assunzioni programmate e la difficoltà di reperimento risultano in crescita su tutto il territorio nazionale, interessando quindi anche le regioni del Mezzogiorno.
Anche a livello settoriale l'aumento della difficoltà di reperimento è un fenomeno piuttosto generalizzato, mostrando in Abruzzo dei picchi in alcuni settori come le costruzioni, la metallurgia, il commercio ed i servizi socio-sanitari. La causa principale della difficoltà di reperimento è la mancanza di candidati. A fronte delle criticità evidenziate, le imprese possono adottare una serie di strategie per ovviare alle difficoltà di reperimento, assumendo figure con caratteristiche simili per poi formarle internamente (questa risulta la strategia prevalente) o ampliando la ricerca a livello territoriale. Negli ultimi anni sembra tuttavia che le imprese stiano puntando in particolare sulla leva salariale per attrarre i candidati di cui necessitano, in particolare verso le figure più difficili da assumere.
La possibilità di riuscire a coprire il fabbisogno italiano di 3,8 milioni di occupati nei prossimi 5 anni dipenderà da molteplici fattori. Vi è una crescente pressione dell'aspetto demografico che comporta sia un aumento dei flussi pensionistici e quindi delle uscite dal mercato del lavoro, ma anche una riduzione del numero di persone in età lavorativa per l'invecchiamento della popolazione. Nel complesso, dunque, si delinea una situazione piuttosto critica, in cui potrebbe non essere garantita la completa sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro per la progressiva diminuzione delle coorti di possibili sostituti.

Per evitare il peggioramento del mismatch nel mercato del lavoro, potranno essere utili politiche migratorie puntuali, per favorire l'ingresso di forza lavoro qualificata, e politiche attive del lavoro per incrementare la partecipazione al mercato del lavoro, insieme a misure di welfare che facilitino l'occupazione femminile e giovanile.